



Mauricio Duenas Castaneda/ANSA

La gioia popolare per l'accordo che ha messo fine a un conflitto iniziato nel 1964.

la pace con le farc

Conclusi il 25 agosto i negoziati e decretato il cessate il fuoco definitivo tra il governo e la guerriglia, il Paese si polarizza intorno al referendum che seguirà: sarà approvato o no il patto? Quali le priorità per il post-conflitto?

La campagna per il sì o il no ai negoziati di L'Avana, durati quasi 4 anni, è già iniziata e sta polarizzando i colombiani. La maggioranza di governo guidata dal presidente Juan Manuel Santos è già al lavoro per il sì. Vi si oppone strenuamente, e con miopia politica, l'ex presidente conservatore Alvaro Uribe. Nei centri rurali, più vicini al conflitto, c'è meno scetticismo e più speranza. In effetti si è immersi nelle incertezze. Il governo ha insistito per una consultazione popolare che legittimasse gli accordi di pace. Avrà fatto bene i calcoli? O piuttosto lo scetticismo rimarrà elevato fino alla firma? Cosa avverrà se trionfasse il no? Le Farc sono disponibili a sostenere egualmente la pace, ma su quale base? Per i settori di una destra in crescita appare intollerabile l'applicazione di una giustizia di transizione nel punire i crimini di guerra. Nei casi più gravi si applicheranno le pene correnti, ma in molti altri si attuerà un percorso basato sull'ammissione di colpa e il ripudio dei delitti commessi. Ricorrere alla giustizia ordinaria avrebbe aperto la porta al giustizialismo, con risultati e tempi imprevedibili, senza la garanzia che i crimini di militari e



Una guerrigliera delle Farc.

Da mesi si attendeva la conclusione dell'accordo di pace tra il governo e la guerriglia delle Farc, che è avvenuto a Cuba, lo scorso 25 agosto. Oggi il dibattito nel Paese non è tanto sull'accordo di pace quanto sul referendum che dovrà approvarlo popolarmente, fissato per il 2 ottobre.

paramilitari avrebbe ricevuto lo stesso trattamento.

I dubbi sono legittimi. Ma, per fare un esempio, se in Sudafrica si fosse applicato il codice penale, Mandela sarebbe morto in carcere.

L'altro rifiuto assoluto della destra è l'inserimento nel sistema politico delle Farc. Ma sarebbe realista azzerare politicamente un gruppo che, pur facendo una scelta intollerabile come

Le sigle della guerriglia colombiana



ELN - Esercito di liberazione nazionale: è nato nel 1964 ispirato alla rivoluzione cubana e alla Teologia della liberazione per il particolare approccio con i poveri. Diffuso nelle zone minerarie e petrolifere del Paese, ha rifiutato di finanziarsi con il traffico di droga, preferendo i sequestri di lavoratori di multinazionali che avevano in concessione miniere e pozzi di petrolio. Numerosi gli attacchi alle imprese straniere che sfruttano le risorse naturali del Paese.



FARC - Forze armate rivoluzionarie della Colombia: sono state fondate nel 1964 e si sono subito articolate come organizzazione guerrigliera, di ispirazione bolivariana e comunista, in aperto conflitto con il governo. Di base contadine, si ponevano come rappresentanti delle masse indigenti in opposizione ai ricchi, ai monopoli delle multinazionali straniere, all'influenza statunitense. Si finanziano attraverso l'applicazione di una sorta di imposte locali alle attività commerciali e industriali, sequestri di persona ma anche la produzione e la commercializzazione di cocaina.



Soddisfazione per l'accordo di pace del 25 agosto (al centro Raúl Castro).

Desmond Boylan/AP

quella della lotta armata, risponde a una visione della realtà colombiana? La storia insegna che non esiste la pace perfetta, ma solo quella possibile. Per il gesuita Francisco De Roux, economista e teologo, legato a settori della società civile impegnati in progetti di sviluppo locale, prima di tutto occorre rompere il circolo vizioso di una violenza politica che si è portata via la vita di 27 suoi compagni. De Roux ripete spesso che in Colombia non è in gioco il futuro dei politici, «ma la possibilità di vivere come esseri umani».

La pace sarà dunque solo il primo passo, necessario, per chiudere anni di violenza che hanno provocato 260 mila morti, 45 mila *desaparecidos* e 6 milioni e 800 mila tra evacuati e rifugiati. Un passo che potrà aprire la strada anche alla pace con la guerriglia dell'Esercito di liberazione nazionale, per poi neutralizzare le nuove bande criminali, molte costituite da ex paramilitari, responsabili dell'uccisione di gran parte dei 4 mila leader sociali e politici assassinati negli ultimi 25 anni. Aldo Civico, antropologo ed esperto internazionale in risoluzione di conflitti, che conosce da vicino la realtà colombiana, conferma che «la violenza urbana e il controllo territoriale del crimine organizzato nelle città, la presenza di gruppi

armati illegali che continuano a uccidere leader della società civile» saranno le principali priorità da affrontare insieme alla «piaga di uno dei più alti indici di disuguaglianza». Non va dimenticato che la guerriglia è sorta storicamente dalle gravi situazioni di ingiustizia sociale degli anni '50 e '60. Costruire la pace significherà dunque promuovere cambiamenti strutturali per ridurre la povertà che oggi affligge il 27,8% della popolazione, di cui il 7,9% vive nell'indigenza. Il 10% più ricco guadagna 4 volte di più del 40% più povero. L'indice Gini, che misura le sperequazioni del reddito, mette la Colombia al secondo posto in America Latina. Il valore è di 0,535 (dove 0 indica la massima uguaglianza e 1 la massima disuguaglianza): ma, quando si analizza la proprietà terriera, il tasso sale a 0,86.

Pertanto, il banco di prova non è stata la conclusione dell'accordo, né lo sarà il susseguente referendum, quand'anche la polarizzazione tenderà a semplificare i dilemmi: contro o a favore della pace; contro o a favore della giustizia. Il vero banco di prova sarà quello di innescare un processo di cambiamento che faccia di questo Paese un luogo dove tutti possano vivere, senza bisogno di imbracciare un'arma. **■**